

**DOCUMENTI**

**Pubblichiamo le prime pagine dei giornali o le copertine delle riviste che documentano, come la stampa di destra abbia condotto la battaglia politica nel corso di questi ultimi cinquanta anni sui temi più importanti dell'attualità politica, molto spesso anche in contrapposizione al MSI.**

**Le riproduzioni mantengono le dimensioni reali, quando ciò non sia possibile queste vengono scritte in basso.**

# IL CAVOUR

N. 5 ANNO II — Roma, 1° Maggio 1969  
PUBBLICAZIONE MENSILE

PERFER ET OBVRA = (Ovidio)

Spedizione in abb. post. - Gruppo III  
C.C.P. n. 1/34172 - Prezzo di una copia **L. 700**

DIREZ. E AMM.: CORSO VITTORIO EMANUELE, 24 - TEL. 68.74.91 - ROMA (00186) - ABB. ANNUO L. 8000 - ESTERO US\$ 22 - LA COPIA § 2

## SOMMARIO

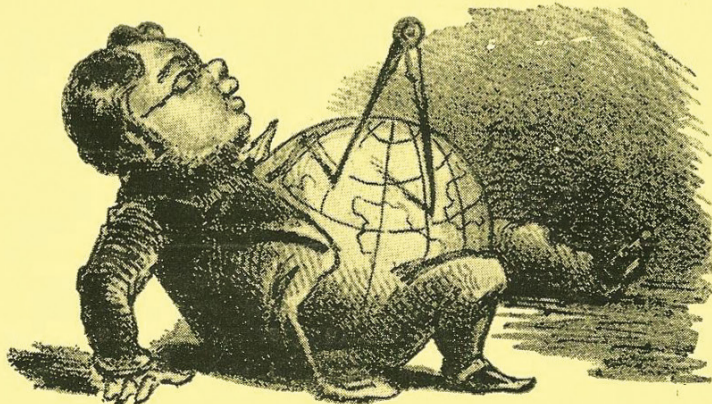
		PAG.
UMBERTO ALLIONI DI BRONDELLO	<i>Un trinomio al tritolo</i>	1
NINO BADANO	<i>Rivolta dello spirito</i>	3
MANLIO LUPINACCI	<i>Il referendum</i>	5
ITALO BLUMINORE	<i>La spirale che sale, la spirale che scende</i>	6
MARINO BON VALSASSINA	<i>Segni premonitori</i>	7
FIORENZA DE BERNARDI	<i>Mario de Bernardi</i>	9
ALFREDO RECANATESI	<i>Le megalopoli</i>	11
PIERO BARGELLINI	<i>Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso</i>	12
CHINO ALESSI	<i>Una « pensionata » sogna il protosincrotone</i>	15
STEFANO BARNI	<i>La TV a circuito chiuso</i>	17
MARIO CELIO	<i>Beatrice</i>	18
LEDA RIZZO	<i>« I LAFF » chiama « W 2LFL »</i>	20
CARLO BRONZI DI TORANO	<i>Le nostre scelte quotidiane</i>	21
MANLIO POMPEI	<i>Agricoltura 2000</i>	24
RENATO MELIS	<i>Le democrazie antidemocratiche</i>	25
FRANCO ROSATI	<i>Carlyle o degli eroi</i>	28
FABRIZIO PRADERIO	<i>Il Canale di Suez</i>	29
GIUSEPPE DALL'ONGARO	<i>Mao esporta la sua rivoluzione</i>	31
ITALO ZINGARELLI	<i>La Germania qual'è oggi</i>	33
GRAZIA ALTERI	<i>La strada, un moloch moderno</i>	35
FRANCESCO CASALENGO	<i>La fabbrica delle monete</i>	38
ENRICO MORBELLI	<i>Le opinioni di un povero giovane</i>	39
EMILIO CAVATERRA	<i>Le « caute aperture » verso l'Est</i>	41
FRANCESCO NICOLETTI	<i>Insegnamenti di una Costituzione</i>	42
VITTORIO LUCIANI	<i>Il film scientifico</i>	44
G. S. BIAMONTE	<i>« Le piace il "Carosello" ? »</i>	44
FRANCO MASSOBRIO	<i>Il « titoismo »</i>	45
GINO FALLERI	<i>Gli italiani nella terra dei « gauchos »</i>	47
EMILIO RADIUS	<i>L'autosecolo</i>	49
ADAMO MAASS	<i>Invenzioni d'altri tempi</i>	51
UGO CAVALLINI	<i>« Fragole e champagne »</i>	54
LAO-TZÉ	<i>« L'Indemoniata »</i>	55
MICHELE BIANCHINI	<i>Grigio come il piombo</i>	56

**RUBRICHE:** Hanno scritto; Fra un numero e l'altro; Mondo Piccino; Scienza e Tecnica; Dalle Capitali; Donne; Ritratti d'artista; Recensioni; Lettere al Direttore

**VARIETA':** Settantacinque milioni per un giocattolo; Il quotidiano nel mondo; Il Premio Lerici-Pea; Più soldi in fumo che in auto; Giornali di plastica; Bimbo - Sud; Documentazioni; Si sposa di meno, si nasce di meno; Le forze di lavoro in Italia

DISEGNI di Manuela Alteri, Gabriella Pompei

★  
INCHIESTE  
E  
DOCUMENTAZIONI  
★



★  
RECENSIONI  
E  
SEGNALAZIONI  
★

UN TRINOMIO AL TRITOLO

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)
Anno Sem. Prim.
Settimanali L. 13.000 6.750 3.500
ESTERO: il doppio - Un numero L. 50, arr. L. 100

IL SECOLO d'Italia

IN SECONDA PAGINA
La riunione del Consiglio dei Ministri

Mercoledì 7 agosto 1963 - A. XII N. 187 - L. 50

A CHI GIOVA?

NELLA relazione generale al VII Congresso del M.S.I. avevamo detto che gli sciaccali che da esso si attendevano l'insanabile frattura delle nostre forze sarebbero stati delusi. Il consenso dell'enorme maggioranza dei delegati sanzionò quel che avevamo previsto e preannunciato. Il partito è in piedi e ha ripreso il suo cammino organizzativo e politico, anche se la dialettica interna prosegue oltre il Congresso.

Ma ai nostri avversari questa realtà non basta. Ne sono prova gli articoli di fondo, che vanno dal «Popolo» all'«Unità», e che riconfermano l'attesa di nostre scissioni irreparabili. Essi sono pretesi a volere presentare come realtà di fatto quello che è soltanto il loro proposito di vedere il M.S.I. al tramonto e di favorire in siffatta maniera l'adempimento dei loro interessi partitici e governativi.

Costoro non conoscono il Movimento Sociale Italiano e non sanno da quali più profondi drammi gli uomini che lo compongono sono sempre balzati fuori con maggiore energia e indomabile volontà di vivere e di sperare. Questi uomini supereranno anche la fase attuale e riprenderanno presto la strada per nulla sbarrata da intralci insuperabili, fino a che, s'intende, quella che oggi viene spacciata per realtà, ma non è, dovesse finire per diventare tale: allora, e solo allora, il discorso potrebbe mutare.

All'opinione pubblica che fin qui ci ha seguito con simpatia e fiducia, ai camerati che hanno creduto nella positività della nostra iniziativa, noi diciamo solo che quanto è avvenuto ai margini del VII Congresso Nazionale, o quanto si collega ai postumi di esso, non fermerà neppure per un istante l'azione che al centro e alla periferia il M.S.I. condurrà in difesa dei presupposti ideali, politici e sociali della rinascita nazionale.

Se così non fosse, se così non facessero, se così non facessero anche quei camerati che oggi dissentono, la partita segnerebbe un punto a vantaggio dei nemici nostri e dell'Italia.

Ma allora per chi avremmo lavorato lungodiciassette anni sudati e sofferti? Per il re di Prussia? Noi non lo crediamo, non lo credono quelle numerose migliaia di italiani che cantano su di noi, e soprattutto non debbono crederlo i giovani che da noi si attendono l'arma per combattere e sconfiggere i nemici di ieri e di sempre, identificati negli sciaccali di oggi.

IL GRUPPO PARLAMENTARE DEL M.S.I. HA CHIESTO AL GOVERNO DI SOSPENDERE L'INCONTRO ITALO-AUSTRIACO PER L'ALTO ADIGE

NOI SI TRATTA CON I TERRORISTI

L'on. Roberti, a nome di tutti i deputati del Movimento Sociale Italiano, ha fatto presente al Presidente della Camera l'urgenza di discutere una precisa interpellanza presentata - Se la situazione altoatesina si aggraverà ulteriormente i parlamentari nazionali chiederanno la convocazione straordinaria dell'Assemblea di Montecitorio

La situazione in Alto Adige, nuovamente scosso da un'ondata di gravissimi attentati, ha ormai assunto aspetti intollerabili. Nei giorni scorsi, come si sa e come illustriamo in altra parte del giornale, nella regione altoatesina si sono registrati attentati che hanno recato danni notevolissimi, ponendo inoltre in pericolo la incolumità delle locali popolazioni. Le intemperanze degli austriaci non possono, né devono essere più tollerate. A tal proposito, ieri mattina l'on. Roberti si è recato dal Presidente della Camera, on. Bucarelli Ruffini, per presentare una interpellanza a firma di tutto il gruppo parlamentare del M.S.I. relativa alla situazione determinata in Alto Adige a seguito dei suddetti fatti terroristici.

L'on. ROBERTI si è recato ieri mattina dal Presidente della Camera, on. Bucarelli Ruffini, e gli ha presentato una interpellanza a firma di tutto il Gruppo Parlamentare del M.S.I. relativa alla situazione determinata in Alto Adige a seguito dei noti fatti terroristici. L'on. Roberti ha fatto presente la assoluta urgenza del...

IN ALLARME LE POPOLAZIONI ALTOATESINE
A Bolzano nuovo attentato

S'impongono radicali e decisive misure per stroncare definitivamente la criminale attività dei dinamitardi austriaci

NOSTRO SERVIZIO
BOLZANO 6. - Gli attentati continuano. Nonostante tutto la «gang» terroristica non cessa la sua attività. Questa notte alle 24 precise un'altra esplosione è stata avvertita nella zona a Sud delle vicinanze di Castel Flavio, poco distante dalla zona industriale. L'esplosione è avvenuta dinanzi ad alcune case di abitazione e un invalido del lavoro, Anton Kratter, è rimasto leggermente ferito. Le forze di polizia hanno iniziato un sistematico rastrellamento della zona. Qui e soprattutto in Val di Tures i turisti se ne vanno a gambe levate. «Non voglio più mettere a repentaglio la vita dei miei bambini», mi ha detto una villeggiante di lingua tedesca - «e neppure far tenere mio marito con lo spasimo, circa la nostra sorte. Se questo governo farà gli interessi dei bambini, noi ce ne andiamo».

Sistemi alla Dillinger
La vera ragione di queste nuove delazioni al tritolo - questa volta non con meccanismo ed olografia, ma per reazione chimica - non consiste certo nella volontà di causare delle perdite alle trattorie o agli alberghi, ma nel disperato tentativo di intimidire gli italiani, alla vigilia di quella ripresa delle trattative tra i «19», di cui è presidente l'on. Paolo Rossi. Ogni volta che la Commissione ha da riprendere a lavorare, ecco che i fantomatici «combattenti sud-tirolesi» saltano fuori, con un'attività terroristica tanto grand-giuloesca nella forma, tanto irresponsabile e distruttiva nella sostanza. Ci spieghiamo meglio. I volantini, le lettere minacciose e minatorie, i ricatti alla «Dillinger», le telefonate alla Al Capone, lascerebbero il tempo a trovare, ove non fossero seguite, con quella tecnica esasperata per cui il popolo germanico si è fatto, sia ammirare, sia temere su tutta la terra, dai fatti.

Gli attentati, ben se nell'ordine ieri, parte a Bolzano parte in Val di Tures, hanno preso di mira cantieri di costruzione, tralicci elettrici, caserme di carabinieri. Sembra impossibile, ma i bersagli sintetizzano proprio gli elementi costruttivi di lavoro, fonti di energia, presidi dell'ordine, cioè gli elementi di un retto e produttivo viver civile. Nuovi sopraluoghi, effettuati presso la caserma semidistrutta, hanno confermato la stretta cura con cui i di-

La discussione dell'interpellanza stessa e si è riservata di chiedere, ove mai la situazione in Alto Adige dovesse ulteriormente aggravarsi, la convocazione straordinaria della Camera ai sensi dell'art. 45 del Regolamento.

Il Presidente Bucarelli Ruffini ha assicurato l'on. Roberti che l'interpellanza sarà immediatamente trasmessa al Governo in modo che esso possa prendere visione se necessario, nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, esprimendo tuttavia l'augurio che la grave situazione in Alto Adige possa normalizzarsi. L'interpellanza, che è rivolta al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Interni, al Ministro degli Esteri e al Ministro della Difesa, chiede se a seguito dei gravissimi atti terroristici che si sono perpetrati e vanno tuttora svolgendo in Alto Adige si danno delle linee ferroviarie di Chiasso, del Sempione e di Tarvisio, cantieri di lavoro, di edifici pubblici e privati, con conseguente pericolo letali a carico dei lavoratori, cittadini, funzionari ed appartenenti alle Forze Armate e di Polizia italiana e che hanno avuto il loro culmine nell'insediamento alla Caserma dei Carabinieri di Campo Tures, il Governo non ritenga di dover uscire dall'attuale atteggiamento di indifferenza ed abulia, per assumere tutte le iniziative necessarie a tutelare, come è suo specifico compito costituzionale, la integrità della vita e dei beni dei cittadini italiani e la stessa indipendenza del territorio italiano in Alto Adige.

L'interpellanza chiede che il Governo si impegni a convocare una conferenza internazionale per discutere la situazione in Alto Adige.

LA «MAFIA», SUD-TIROLESE
(Diseño di Livio Apolloni)



DISSOLTI DAL CONGRESSO DI ROMA GLI ALIBI DI MORO
Punta alla frattura del M.S.I. la stampa di centro-sinistra

ILLAZIONI e speculazioni

L'agenzia «Ansa» ha diffuso ieri la seguente notizia: «La corrente dissidente del Movimento Sociale che fa capo all'on. Almirante verrà domenica prossima un convegno politico-organizzativo a Genova. Dopo aver nominato ieri un proprio esecutivo (composto da 7 persone e cioè: on. Almirante, De Marzio, Angioy, Gray, Servello, Delino e Leocisi) la corrente eleggerà nel corso del convegno, un proprio Comitato Centrale, composto di 60 persone, e di una Direzione, composta di 21 persone, tra le quali i componenti dell'Esecutivo. Si prevede che nella riunione di Genova la corrente di Almirante presenterà la richiesta di un Congresso straordinario del M.S.I. per

arrivare ad un chiarimento definitivo circa gli indirizzi e i programmi del partito, a quanto si apprende, sul piano parlamentare la corrente contrebbe di procedere alla costituzione di un proprio gruppo alla Camera, dove conterebbe dall'adesione di dodici deputati del M.S.I., mentre al Senato avrebbe la adesione di cinque senatori.

La nota, citata testualmente, non può non essere considerata negli ambienti responsabili del M.S.I. che frutto di informazioni inesatte e di illazioni tendenziose. Infatti la costituzione della corrente di Almirante, di un gruppo parlamentare autonomo o di quadri organizzati ed esecutivi destinati a ricalcare quelli ufficiali del partito, unici est-

La Commissione del MSI per l'Alto Adige
L'interpellanza è firmata dagli onorevoli Roberti, De Marsanich, Michelini, Abelli, Almirante, Antuso, Angioy, Calabro, Caradonna, Cucco, Cruciani, Deffino, De Marzio, Franchi, Gaido, Gonella, Grilli, Guarra, Lattari, Giugli, Manco, Nicolis, Romeo, Romualdi, Servello, Spozzello, Tripodi, Turchi.

LE CONSEGUENZE DELLA POLITICA AMERICANA SUL DISARMO
Altra manovra russa per un patto di «non aggressione»

Harriman si dichiara scettico circa la firma del trattato tra i Paesi della NATO e quelli del patto di Varsavia

Fulbright d'accordo sulla coesistenza

La proposta di Gromyko

La risposta di De Gaulle al Presidente Kennedy

La proposta di Gromyko

La risposta di De Gaulle al Presidente Kennedy

Il gruppo del MSI si è andato ad aggiungere alla presa di posizione del Comitato Centrale che, nella sua prima riunione dopo il Congresso di Roma, aveva posto il problema di un immediato intervento sulla questione altoatesina. La Direzione del partito, interprete della volontà espressa in tale occasione dal Comitato Centrale aveva infatti deciso l'immediato invio a Bolzano di una Commissione composta dal vice-segretario on. Romualdi, dal sen. Franz, dall'on. Manco e dall'on. De Totto dirigente del

settorio Combattenti del MSI. La Commissione esaminerà sul posto la situazione con i dirigenti del Partito della Regione e con il consigliere regionale Milolo, e adotterà le misure che riterrà urgenti ed indilazionabili per il ripristino della legalità.

Frattanto, il nuovo gravissimo episodio di terrorismo, verificatosi nella notte, conferma l'esistenza di un preordinato piano di intimidazione probabilmente destinato ad avere ulteriori sviluppi e a provocare panico allarme nella popolazione altoatesina.

Lord del Sigillo Privato Edward Heath, il ministro di Stato al «foreign office», Peter Thomas ed il sottosegretario permanente al «foreign office» Sir Harold Caccia.

Il colloquio antimerediano si è protratto per circa due ore e mezzo. All'uscita dalla riunione una folla di circa cinquecento cittadini ha preso parte ai lavori del

La proposta di Gromyko

La risposta di De Gaulle al Presidente Kennedy

La proposta di Gromyko

La risposta di De Gaulle al Presidente Kennedy

UN PROGRAMMA CHE CONTINUA

MSI: coerenza delle idee al servizio della Nazione nella realtà di oggi

Intervento

al VII Congresso del Movimento Sociale Italiano

Cercasi gran capo

UNA DIVERSITÀ DI STILE E DI SISTEMI

Invito al doppio gioco

In una circolare riservata - giunta regolarmente in nostre mani - l'on. Giorgio Almirante suggerisce ai suoi attivisti metodi e sistemi che hanno più l'aspetto di disposizioni ad avversari esterni del M.S.I. che invito ad una competizione leale di camerati appartenenti allo stesso partito



L'on. Almirante e il sen. Turchi a colloquio con il direttore de «La Piazza» Migliorini

ASPETTIAMO i risultati della lotteria. Chi vincerà, nello schieramento che allinea Turchi, Almirante, De Marzio, Gray ecc. ecc.? A chi è stato insomma affidato il ruolo di leader? A quindici giorni dal Congresso il partito non ne conosce ancora il nome. Chi sia dal'altra parte il leader si sa, si sapeva in partenza. Michellini non ha mai fatto mistero di capeggiare un gruppo di camerati che intende reggere le sorti del Partito su schemi di attualità politica, ma chi guida il gruppo, un tipo sparuto, a dire il vero, degli amici che intenderebbero guidare il partito su posizioni d'un astratto quanto presunto radicalismo ideologico che non ha presa nella odierna realtà italiana e che ri-

CERTO, certo. Il metodo didattico è il più appropriato per inoculare le idee. Però c'è metodo e metodo. C'è il metodo per i corsi universitari, proprio dei grandi maestri dello scibile e per i giovani che hanno già una maturazione mentale pronta non solo a recepire, ma anche a criticare. E c'è il metodo per le scuole elementari, sul metro di insegnanti di più ristretto orizzonte culturale, e per ragazzini immaturi, idonei solo ad obbedire, privi di capacità, atti ad essere condotti per mano. La circolare che l'on. Almirante ha inviato l'8 luglio ai suoi «attivisti» per la scalata alla segreteria del partito, appartiene al secondo metodo.

Non siamo di fronte a discenti. Siamo di fronte ad un pedante maestro elementare e ai suoi sprovveduti scolari.

Attenti bambini! Per la festiciola della Madre Superiora, tutti con le manine pulite, e il grembiolino a posto, e zitti, e in riga, e rispondere solo come vi ho insegnato!

Il dischetto del maestro Giorgio Almirante agli scolarotti del suo schieramento è proprio questo. Leggetene la circolare riportata in altra parte di questo giornale, e ve ne convincerete.

Gretto, scialbo, opaco discorsello. Chi è capace di tenerlo è incapace di fare il capo. Non sarà mai generale chi è operoso furfere. Quelle previsioni ad angolo ottuso, quel ritenere l'avversario buono solo a giocare d'astuzia e dal quale bisogna quindi guardarsi con l'astuzia, quelle istruzioni rosicchiate con dentini di topo, denotano un respiro asfittico ed una costellazione mentale circoscritta. Manca l'atmosfera della battaglia; c'è solo quella della guerriglia. Non c'è il fendente; c'è il colpo a lupara, da dietro la siepe.

Se esprimiamo questi apprezzamenti negativi, gli è che lo stesso Almirante ci spinge ad essi.

A non dire degli aspetti morali della sua circolare. Sotto il profilo morale, in essa sono raccomandate cose di estrema viltà. Leggiamone una insieme.

Almirante e le donne

La più nota canzone della R.S.I. diceva «Le donne non ci vogliono più bene». Già, allora. Ma forse prima ce ne avevano voluto.

Almirante ha deciso di vendicarsi. Egli con le donne non vuole avere da fare. Le disprezza come camerate e fa del tutto per relegarle nel retrobottega.

Avete letto la sua circolare dell'8 luglio? Impartisce istruzioni ai suoi attivisti per come comportarsi nei congressi provinciali al fine di farlo risultare segretario del partito.

Al punto 6, sotto il titolo «Delegato femminili», egli raccomanda: «Bisogna evitare

fiducia che dovrà essere autorizzata anche alla massima mimetizzazione pur di riuscire». E' enorme E' come raccomandare di fare il «massone dormiente», il doppiogiochista, la spia, il franco tiratore: farsi eleggere come uomo di Michellini, e poi passare ad Almirante.

E' un insegnamento da uomo d'onore per uomini d'onore?

Quando una circolare contiene queste istruzioni infamanti per un intero schieramento, e poiché dovrebbero ottenersi uomini di partito e nostri vecchi camerati, ci rifiutiamo di credere che insegnamenti siffatti trovino seguaci.

Ci appelliamo all'antico rigorismo morale di un uomo come Ezio Maria Gray, al quel suo protestare ed impennarsi per molto meno. Gray non può non sconfermare per primo il doppiogiochista, la spia, il franco tiratore, di cui Almirante si fa maestro.

C'è poi, in quella circolare, un'altra spregiudicata raccomandazione: non state a perdere tempo nella fase ideologica del Congresso; venite al concreto, cioè ai voti. Infatti avverte Almirante: i lavori potranno essere accelerati al massimo: basta una breve relazione iniziale e accoglierla e senza portarsi all'accogliamento dei principali statuti della Mozione, i disonesti del doppiogiochista o la «La Mozione non mi interessa; questo non è un Congresso di mozioni; è un Con-

gresso di lotta di liste». Sbrigatevi, camerati almirantiani, l'unica cosa che conta è detronizzare Michellini e insediare a Palazzo del Drago Giorgio Almirante.

Ma i fieri e saldi camerati della provincia non potranno non reagire. La ragionata Mozione della Commissione nominata dal Comitato Centrale sarà invece da essi discussa punto per punto e solo ove dovesse essere responsabilmente respinta, si potrà parlare di una segreteria nazionale in crisi. Ma se la discussione intelligente e serena portata all'accogliamento dei principali statuti della Mozione, i disonesti del doppiogiochista o la «La Mozione non mi interessa; questo non è un Congresso di mozioni; è un Con-

gresso di lotta di liste». Sbrigatevi, camerati almirantiani, l'unica cosa che conta è detronizzare Michellini e insediare a Palazzo del Drago Giorgio Almirante.

conviene con argomenti vili e infingardi. Almirante raccomanda nella sua circolare rigorosi «sistemi di controllo sul voto» persino dei suoi seguaci. Ma che cosa di generoso di avere con sé Giorgio Almirante? E chi saranno le spie incaricate del con-

trollo? E con quali minacce si obbligherà i votanti a farlo controllare? Non solo, ma Almirante raccomanda anche la creazione di «liste di disturbo», da fare «circolare il più possibile tra i delegati non amici».

La disonestà congressuale qui tocca il suo vertice. Infatti Almirante raccomanda di compilare e fare circolare «liste che danno l'impressione di delegati non amici di qualche manovra intesa ad escludere dall'altra parte qualcuno di loro».

Al tradimento si unisce il falso. Il sacco è pieno. Svuotelo o la puzza dei traditori e dei falsari ammorbiterà i congressi nei quali i «fedelissimi» di Giorgio Almirante vorranno addeguarsi alle sue istruzioni.

Potremmo continuare, ma fermiamoci. E' paradossale che colui il quale, su l'ultimo numero della «Piazza», si presenta come avente le carte in regola per «moralizzare» il partito, si faccia così predicatore di «moralisti congressuali» che forse nemmeno un democristiano si permetterebbe di fare serpeggiare nella cioncia dei propri congressi.

E' sul metro di questa circolare che vanno adesso esaminati i farisai dieci punti «moralisti» che l'on. Almirante elenca sul suo foglio giallo. Alt'altro ad latronem.

Vogliono essi rappresentarci la corrispondenza etica degli altri dieci punti politici? Poiché tanto mi da fantà i congressi nei quali i «fedelissimi» di Giorgio Almirante vorranno addeguarsi alle sue istruzioni. Potremmo continuare, ma fermiamoci. E' paradossale che colui il quale, su l'ultimo numero della «Piazza», si presenta come avente le carte in regola per «moralizzare» il partito, si faccia così predicatore di «moralisti congressuali» che forse nemmeno un democristiano si permetterebbe di fare serpeggiare nella cioncia dei propri congressi.

«Vogliono essi rappresentarci la corrispondenza etica degli altri dieci punti politici? Poiché tanto mi da fantà i congressi nei quali i «fedelissimi» di Giorgio Almirante vorranno addeguarsi alle sue istruzioni. Potremmo continuare, ma fermiamoci. E' paradossale che colui il quale, su l'ultimo numero della «Piazza», si presenta come avente le carte in regola per «moralizzare» il partito, si faccia così predicatore di «moralisti congressuali» che forse nemmeno un democristiano si permetterebbe di fare serpeggiare nella cioncia dei propri congressi.

Siamo in grado, nel momento in cui andiamo in macchina, di pubblicare l'esito di 30 congressi provinciali sui 32 che hanno avuto luogo domenica 21 luglio.

Di tali congressi ben 20 su 30 sono stati integralmente vinti dalla segreteria nazionale dell'On. Michellini e solo 4 dalla corrente di opposizione.

Parzialmente sono stati condivisi tra la segreteria nazionale in carica e la corrente di opposizione 6 Congressi.

In quanto al calcolo dei delegati, compresi i segretari o commissari federali, risultano per la Segreteria Nazionale 88 delegati, e per la corrente di opposizione 28 delegati.

La Mozione redatta dalla Commissione nominata dal Comitato Centrale ha avuto l'unanimità dei suffragi in oltre 20 Federazioni. Nelle altre la Mozione è passata con emendamenti vari.

Diamo l'elenco delle Federazioni i cui Congressi hanno eletto delegati dichiaratamente favorevoli alla Segreteria Nazionale: Bergamo, Modena, Apuania, Sondrio, Brescia, Vercelli, Palermo, Rimini, Venezia, Cuneo, La Spezia, Caserta, Teramo, Mantova, Siena, Aosta, Imperia, Oristano, Piacenza, Arezzo. Da notare però che il Congresso provinciale di Napoli, su 12 camerati che parteciparono al Congresso Nazionale, ne ha dato 10 per la Segreteria Nazionale e solo 2 per l'opposizione. Così anche Avellino ne ha dato 4 per la Segreteria Nazionale e sole 1 per l'opposizione.

Le dieci tavole del fariseo

1 Almirante scrive: «Non vogliamo più parassiti, al centro come alla periferia, annidati nei gangli vitali del Partito. Certe anticamere fanno ribrezzo». Alludeva all'anticamera di Via Milano 70 o a quella di Via Nazionale 87?

2 Almirante scrive: «Vogliamo poter chiedere una legge sui profitti di regime senza che si possa invocare una legge sui profitti di partito». E perché non dobbiamo essere d'accordo che una legge la si possa e debba anche invocare sui profitti di partito? Nel MSI non c'è un uomo solo che non possa invocarla, nella piena ed assoluta certezza che la strada di questa legge non passa sotto i balconi di Palazzo del Drago né sotto quelli delle cento federazioni italiane. O Almirante ha tanto abitato in via Milano 70 da essersene scordato?

3 Almirante scrive: «I parlamentari obbediscono al partito e il partito non è un'espressione intermittente dei gruppi parlamentari». Qui, più che inventare il cavallo, Almirante si è dimenticato che il problema dell'uovo e della gallina è vecchio quanto l'uomo.

4 Almirante scrive: «Vogliamo che il denaro del partito sia amministrato da amministratori e non da politici e i controlli concernano le entrate e non soltanto le uscite». Ma il componente l'Esecutivo Nazionale Almirante sa che, dal Congresso di Milano dove ci sono tre delegati da eleggere (ed anche prima), non soltanto le uscite, ma tutte le entrate del partito sono state sempre sottoposte al più vasto esame analitico dei componenti medesimi. Egli non ha protestato mai, non ha mai fatto la minima riserva, ed anche durante la fase preparatoria dell'ultima campagna elettorale ha partecipato ad ogni più ristretta e riservata riunione di controllo e gestione delle entrate ed uscite del partito per le elezioni politiche. Se la gestione non è stata ineccepibile, egli ne è stato il complice. Un complice non può tenere l'indice teso. Ma Almirante sa che il delicato tasto, da lui così incautamente toccato, suona con perfetto ritmo.

5 Almirante scrive: «Gli incarichi più delicati al vertice del partito siano affidati a non parlamentari». Però il deputato Almirante, dall'aprile 1948 ad oggi, si è tenuto sempre per sé gli incarichi più delicati al vertice del partito, ed insieme con i suoi amici parlamentari Gray e De Marzio si sta battendo per riaverli.

6 Almirante scrive: «Il denaro del partito sia amministrato da amministratori e non da politici e i controlli concernano le entrate e non soltanto le uscite». Ma il componente l'Esecutivo Nazionale Almirante sa che, dal Congresso di Milano dove ci sono tre delegati da eleggere (ed anche prima), non soltanto le uscite, ma tutte le entrate del partito sono state sempre sottoposte al più vasto esame analitico dei componenti medesimi. Egli non ha protestato mai, non ha mai fatto la minima riserva, ed anche durante la fase preparatoria dell'ultima campagna elettorale ha partecipato ad ogni più ristretta e riservata riunione di controllo e gestione delle entrate ed uscite del partito per le elezioni politiche. Se la gestione non è stata ineccepibile, egli ne è stato il complice. Un complice non può tenere l'indice teso. Ma Almirante sa che il delicato tasto, da lui così incautamente toccato, suona con perfetto ritmo.

Intanto al centro che alla periferia. Non avrebbe dovuto perciò sollevare farisei ammonimenti che scandalizzano i semplici. Soprattutto perché in tutti questi anni non si è mai preoccupato di sollecitare altrettanti controlli sui notevoli mezzi impegnati dalle correnti da lui capeggiate sia nel Congresso di Milano del 1956 sia nell'attuale Congresso di Roma.

7 Almirante scrive: «Vogliamo che la stampa comunque aiutata dal partito non sia proprietà né competenza di gerarchi del partito». Almirante lavora ed è mensilmente retribuito da un quotidiano di proprietà di gerarchi del partito. Non puzza quel denaro? E quando lo stesso quotidiano era ancora di un solo gerarca, Almirante si è sempre schierato in difesa della proprietà privata di esso. Di giornali la cui testata appartiene ai dirigenti di partito, e che il partito aiuta quando può e come può, ne abbiamo diversi, anche fra gli attuali amici ed alleati di Almirante.

8 Almirante scrive: «I giovani siano dal partito educati a rispettare gli anziani, gli anziani diffidati dal corrompere i giovani». Cominci col diffidare se stesso Giorgio Almirante, perché la circolare che l'8 luglio ha inviato ai suoi galoppini elettorali è una sentina di corruzione morale e politica per i giovani che dovessero leggerla.

9 Almirante scrive: «I funzionari del partito siano al servizio di tutto il partito e non soltanto di coloro che temporaneamente esercitano il potere». Crede tanto Almirante in questo suo non comandamento che, ogni qualvolta ha ricoperto al partito un incarico, ha sempre voluto negli uffici uomini di sua personale fiducia.

10 Almirante scrive: «Non vogliamo i mazzieri di nessuno, i fedelissimi di nessuno». Nel MSI non esistono né mazzieri, né pretoriani. Non sappiamo se ne ha mai incontrato qualcuno Almirante entrando ed uscendo per lunghi anni dai suoi consuetudinari luoghi di lavoro giornalistico. E in quanto ai «fedelissimi», cioè ai patiti, cioè ai visi pallidi, cioè agli eterni inchiodati a tutto ciò che egli dice, comanda o fa, egli medesimo è l'unico che veramente li abbia in questo partito, come sempre d'altronde avviene agli apostoli, ai missionari, che hanno sul volto macerato i riflessi del vaticinio. Come lui.

Il compito di Rumor



Al Ministro Rumor (nella foto mentre riceve le consegne da Taviani) è affidato il compito nella sua qualità di Ministro dell'Interno di tutelare la libertà dello Stato

ANNO VI - NUMERO 17-18

SETTEMBRE-OTTOBRE 1969 - L. 150

# L'OROLOGIO

PERIODICO POLITICO - CULTURALE PER UNA INIZIATIVA ITALIANA NEL TEMPO EUROPEO

I nostri argomenti

## RICCHI MA SERVÌ

I recenti provvedimenti di politica finanziaria emanati dal Governo tedesco rappresentano l'ennesima testimonianza della prepotente vitalità economica della Germania di Bonn.

Si tratta di una vitalità economica che ha il suo termometro anche sul terreno finanziario poiché è ormai evidente che il marco rappresenta la moneta più forte sul mercato mondiale. Proprio in occasione degli ultimi avvenimenti finanziari, infatti, si è potuto affermare che è il marco a tirare il dollaro.

Eppure questo netto predominio finanziario della moneta tedesca e questa prepotente vitalità della economia tedesca non hanno un proporzionato riscontro sul terreno del rapporto delle forze politiche mondiali. Il carattere squisitamente rinunciatario, moderato e riformista del nuovo governo sorto dalle elezioni rappresenta l'ulteriore riprova.

Si tratta di una situazione veramente eloquente che dimostra come e qualmente la capacità produttiva di una società, pur rappresentando una condizione essenziale per la sua vitalità politica, non sia da sola sufficiente a sorreggerla.

Quando mancano gli stimoli civili, i fermenti politici e cioè, in definitiva, la volontà di essere protagonisti degli avvenimenti storici per non subirla, la sola forza economica può essere addirittura controproducente. Infatti, il denaro e la ricchezza non coincidono in genere con la dignità e la libertà dell'uomo e dei popoli; anzi spesso sono proprio i ricchi ad avere l'anima dei servi. Quando si appartiene ad un sistema economico come quello capitalistico, che ruota su meccanismi finanziari e speculativi, la volontà di autonomia nazionale diventa una condizione di sopravvivenza della comunità, perché senza l'orgoglio di proprie iniziative civili e politiche, si è soggetti a tutti i ricatti.

Per questo contrariamente a quanto ritengono i benpensanti, abituati a valutare tutto e tutti col metro del denaro, la prosperità tedesca non inorgoglisce la nostra anima di europei desiderosi di un riscatto dal sistema di Yalta.

Se la Germania non trova la strada della ribellione a Yalta ed ai suoi ricatti, la prosperità non potrà che legarla ulteriormente anche se con catene dorate, all'occidentalismo, cioè al Patto Atlantico ed al sistema di potenza che vede necessariamente come protagonisti gli Stati Uniti, i cui interessi sono fatalmente in concorrenza con quelli europei.

E' un principio questo che vale naturalmente anche per il Giappone e l'Italia che possono sbandierare i loro « miracoli » ma non ancora una bandiera di dignità, senza la quale le decisioni di fondo della loro vita resteranno necessariamente nelle mani dei padroni di Yalta.



(Asso)

## LA VOCE DEL PADRONE

I bilanci della storia non si fanno soltanto con l'oro perché determinante è sempre e soprattutto la forza, cioè la volontà di esprimere la propria personalità. Quando non si ha il coraggio di difendere la propria storia avallando tutte le tesi di comodo dei vincitori, non si ha nemmeno la dignità necessaria per affermare gli interessi permanenti della comunità. A questo punto i forzieri delle banche contano relativamente perché come all'epoca di Brenno, è la spada a pronunciare la parola definitiva. E' ormai ora che l'Europa se ne renda conto.